

Il caso De Gregorio

“Una legge per difendere i giornalisti”

Verini, primo firmatario della riforma sulla diffamazione: “Il Parlamento tuteli la libertà di stampa”

ROMA

Eppure una proposta di legge c'è, in difesa del giornalismo d'inchiesta e che scioglierebbe il “caso *Unità*” di cui ha parlato ieri Conciata De Gregorio sulle pagine di *Repubblica*. Non una legge per pochi, ma per la libertà di tutti e per mettere in salvaguardia un principio fondamentale: non si minacciano i giornalisti né con la punitività e neppure con l'avvertimento economico che suona: «Ti tolgo tutto così vediamo se hai ancora la voglia di parlare».

La legge semplicemente riforma la diffamazione a mezzo stampa. Nella passata legislatura, per l'esattezza nel 2015, fu approvata dalla Camera, d'accordo anche i forzisti e la Lega astenuta. Ma poi si è arenata al Senato, come d'altra parte in quello scorcio di legi-

slatura accadde per lo Ius soli o per la legge contro l'omofobia (apena riproposta da Ivan Scalfarotto). «L'ho ripresentata nel marzo scorso, appena è stato possibile», spiega Walter Verini, dem, primo firmatario della proposta di riforma sulla diffamazione sin dalla passata legislatura. «Non è cucita addosso al “caso *Unità*”, ma a partire anche da quello, però, ricordo a tutti che così muore un pezzo di libertà». «E allora, stiamo attenti», aggiunge Verini. Se un editore infatti è desaparecido - nel senso che non edita più, non c'è più - la scure della richiesta di risarcimento si abbatte solo su cronista e direttore che pagano per tutti. Quindi un cronista che denuncia la tratta di esseri umani, le mafie, la corruzione politica ed è un free lance, pagato a pezzo - ricorda De Gregorio - è facile e iso-

lato bersaglio dei poteri che denuncia. Nella “legge Verini”, sin dall'inizio appoggiata dalla Fnsi, si toglie il carcere per i giornalisti e si disincentivano le cosiddette querele temerarie che sono l'arma alla tempia di giornalisti e siti, soprattutto nella zona più a rischio del paese. Il Pd ha chiesto che il dossier sulla diffamazione sia riaperto e al presidente della Camera Roberto Fico e alla presidente della commissione Giustizia, Giulia Sarti ha posto l'urgenza della calendarizzazione. «Riparlare e al più presto», è il leitmotiv di Verini e degli altri parlamentari che la sostengono. E il 20 marzo prossimo la manifestazione a 25 anni dall'assassinio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin sarà un'occasione per parlare anche di questo. - **g.c.**

©IPRODUZIONE RISERVATA

Nella passata legislatura il testo approvato alla Camera si era poi arenato al Senato. “I cronisti bersaglio dei poteri forti”